Anno VIII · Venerdì 5 Dicembre 1873 · N. 290

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 4 dicembre

La sinistra dell'Assemblea di Versailles si è nella seduta di jeri astenuta dal voto quando si trattò di nominare i due ultimi membri del Comitato per le leggi costituzionali, e ciò perchè i partiti di destra, su 30 membri, che compongono quel Comitato, ne hanno eletti già 25 dei loro, con sistematica esclusione di quelli della sinistra. In que' partiti di destra che abusano in tal modo della vittoria, non va peraltro compresa l'estrema destra, la quale, malcontentissima dell'attuale Governo, o si astiene o gli vota contro. Il suo organo principale, l'*Union*, oggi dichiara che i legittimisti furono indegnamente ingannati da coloro che li indussero a votare la proroga dei poteri di Mac-Mahon. Il qui accennato articolo dice: « Qual linguaggio si tenne ai deputati della destra per persuaderli a quel voto? Si disse loro che si trattava di una fermata nel provvisorio per fortificare Mac-Mahon, e che la proroga, non risolvendo alcuna questione costituzionale, poteva servire di avviamento verso la monarchia. Si fece credere ai legittimisti esser quello il solo mezzo d'impedire alla Francia di cadere in mano dei radicali. Essi lo credettero e diedero perciò il loro voto. Oggi si viene a dir loro che quel voto fu il sacrificio delle loro speranze sull'altare della patria; si fanno ad essi felicitazioni pel loro disinteressamento, per la loro abnegazione generosa, e si minaccia del rigore della legge quelli che non fossero disposti ad un simile olocausto politico. Ebbene, la destra non ha meritato quel perfido complimento; se la parte da essa rappresentata viene interpretata in tal modo, si è perchè essa fu ingannata. » Il solo partito veramente contento dell'attuale stato di cose è il centro destro, che ha in mano il potere.

Una corrispondenza da Dresda, inspirata evidentemente dai circoli particolaristi della Corte di Sassonia, riferisce ai giornali della Germania del Sud che il re Alberto non ha in animo di seguire la stessa via, rispetto alla politica e alle relazioni della Sassonia con l'Impero, battuta dal defunto re Giovanni suo padre. Egli, dice quella corrispondenza, vorrebbe smettere quell'attitudine che rassomiglia quasi (sono parole del corrispondente) « ad una totale abdicazione. » La citata corrispondenza da inoltre un significato politico, oltre a quello degli interessi di famiglia, alla delegazione pomposa d'inviati speciali presso le diverse Corti europee, onde annunziare l'assunzione al trono del nuovo re. Secondo l'opinione di quel corispondente, il monarca di Sassonia si presenta in modo formale presso le Corti europee. Tale commento alla naturalissisima cerimonia dell'invio di delegati, pare meno che felice alla stampa officiosa tedesca, la quale spiega l'accennato invio colla tradizioni di quella Corte. « Del resto, dicono a tal proposito la *Deutsche Nachricten*, non sappiamo vedere quale significato politico possa avere la delegazione d'inviati speciali. Un'attitudine confinante quasi con la totale abdicazione del defunto re Giovanni, la si aspetta tanto meno dal giovane monarca di Sassonia, in quanto che la sua posizione e le sue qualità personali gli assicureranno sempre nell'impero germanico una parte importantissima. »

I giornali di Berlino continuano a discutere sulla questione di sapere se il governo prussiano si deciderà alfine a proporre una legge sul matrimonio civile obbligatorio, che è tanto desiderata dai liberali. *Kreuzzeitung* ha già dichiarato che non se ne sarebbe fatto nulla, a causa della invincibile ripugnanza dell'Imperatore Guglielmo; altri giornali appena si lusingavano sull'ammissione del matrimonio civile solo in caso di rifiuto del clero. La *Spenersche Zeitung*, bene informata di solito in queste materie, annunzia ora che le deliberazioni del ministero e le trattative col principe di Bismarck hanno condotto a concretare un progetto di legge che sarà presto sanzionato dall'Imperatore; in conseguenza di che i deputati che avevano l'intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio, aggiorneranno la loro proposta.

« Il bombardamento di Cartagena continua » dicono anche oggi i dispacci. Gli assediati hanno ripreso il fuoco con qualche energia. Il comandante in capo delle truppe assedianti ha fatto sapere al Governo che sarebbe desiderabile che le flotte straniere si ritirassero dal porto di Cartagena, perchè la loro presenza incoraggia gl'insorti, i quali vedono in esse un mezzo di ritirata sicura, quando la resistenza fosse giudicata impossibile. È peraltro difficile che le squadre straniere abbiano a ritirarsi, mentre la loro presenza colà è richiesta dalla tutela degli interessi dei cittadini di quelli Stati ai quali esse appartengono.

Il telegrafo oggi ci trasmette il riassunto del messaggio di Grant al Congresso americano. Dal medesimo i lettori vedranno che la questione per il *Virginius*, trasformata, per ciò che riguarda la schiavitù, in una parte di Cuba, non è risolta che in parte, diplomaticamente. Per ciò che riguarda l'esecuzione dei patti accettati dal Governo spagnuolo, la questione è sempre insoluta. Se il Governo spagnuolo non è capace di forzare la mano ai suoi agenti nell'isola, è a temersi che gli Stati Uniti s'incarichino della bisogna, e la sorte di Cuba potrebbe risultarne profondamente cambiata.

UN'IDEA CHE SI FA STRADA

Mantova aveva un vescovo, il quale non credeva di avere un positivo dovere d'inimicare la patria italiana; caso che una volta non era tanto raro tra i vescovi, e che, sotto l'impero della setta che ora domina la Chiesa, si fa sempre meno frequente anche negli ordini inferiori del Clero. Ma anche colà, dopo che lo Stato abbandonò la nomina dei vescovi alla Curia di Roma, invece che restituirla al Clero ed al Popolo, il nuovo vescovo, come in altri luoghi, è tra i più accaniti ad osteggiare la Nazione. Egli cominciò a perseguitare quella parte del Clero ch'era con lei, a prescegliere per parrochi i più ostili all'Italia. Ne nacque, naturalmente, una reazione nel Popolo; il quale già in due parrocchie, ed ora in una terza, ha voluto che la nomina del parroco, come in antico, fosse fatta dai padri di famiglia. Secondo notizie, che abbiamo di là, quel movimento tende ad estendersi: ciocchè non ci fa punto meraviglia. Anzi vediamo che il deputato Guerrieri-Gonzaga ne fa in proposito una interpellanza al ministro Vigliani. L'immoralità troppo patente dei nuovi campioni del Vaticano, che invocarono ed invocano le armi straniere a disfare l'unità d'Italia per restaurare il principato politico dei papi, doveva produrre una reazione nelle popolazioni; le quali del resto hanno in quasi tutte le Diocesi l'esempio dell'elezione popolare conservato in molte parrocchie, malgrado le usurpazioni delle Curie.

Noi crediamo, che a questo si verrà in tutta la Cattolicità; giacchè, se la Chiesa prese in altri tempi dalla società civile le forme del feudalismo, e più tardi quelle dell'assolutismo regio, che si sostituiva alle diverse caste privilegiate, è naturale che quando la società civile si regge col principio elettivo e rappresentativo, debba venirsi a togliere a poco a poco l'assolutismo peggio che asiatico nella Chiesa. Questo è un movimento oramai generale ed inevitabile, e che tende a stabilire un ordine nuovo, invece del contrasto tuttora esistente tra la società civile e la ecclesiastica, la quale intende mantenere per sè le pretese impossibili di un predominio politico. Frammezzo a molte lotte, a molte contraddizioni, la riforma si farà, la libertà di coscienza trionferà, le Chiese diventeranno libere tutte nei liberi Stati; ma sopratutto saranno Chiese, cioè libere unioni per il culto, non più uno Stato assoluto ed internazionale che pretende soprastare a tutti gli Stati-Nazioni, che si reggono da sè e fanno la loro volontà. Il contrasto sarà lungo; ma è naturale che finisca così e non altrimenti.

Ma intanto la quistione si presenta al potere civile e nazionale come una quistione pratica e del momento, e quasi dovunque come un disturbo. L'infallibilità papale proclamata al Vaticano ha reso la crisi acuta nella Germania e nella Svizzera, che reagiscono contro al Clero ribelle alle leggi, la fa nascere dovunque altrove, e segnatamente nell'Impero austro-ungarico e nella Grambretagna. E se nella Francia, che medita una rivincita in Europa, si volle per il momento sposare la causa della internazionale gesuitica, è da aspettarsi una delle solite reazioni violente, e tali che eccederanno il segno.

L'Italia ha preso un'altra via. Essa ha lasciato fare, vantandosi quasi della sua indifferenza e di un eccesso di tolleranza verso il partito clericale, ed abbandonando, ora che è libera, alla Curia romana la nomina dei vescovi cui il potere assoluto dei Governi faceva dovunque in luogo del popolo. Non poteva però il Governo dello Stato libero abbandonare le mense, i beneficii, che appartengono alle popolazioni, al sovrano feudale del Vaticano, nè lasciar sussistere i feudi ecclesiastici, mentre aboliva i civili, nè fare a meno di svincolare la terra dallo sue servitù medievali delle decime aggravata; non essendo già la terra, ma le comunioni dei fedeli che hanno da fare le spese di ogni singolo culto, come essi credono.

Occorreva per questo una riforma, una nuova destinazione dell'asse ecclesiastico, l'abolizione dei feudi ecclesiastici e delle decime, il governo dei proprii beni e di sè stesse ridonato alle Comunità per il culto.

Questa riforma non è stata ancora fatta. Alcuni non la capivano, altri la credevano immatura, inopportuna, o ad ogni modo, per eseguirla, si sentivano disturbati nel loro quietismo temporeggiatore. Si rimise la quistione ad un altro tempo, ed intanto si riservò il regio *exequatur* ed il *placet* regio per l'immissione dei vescovi e dei parrochi nel possesso delle mense e dei beneficii.

Ma accadono fatti di diverso genere, i quali rendono impossibile di sostenere a lungo questa posizione provvisoria. I vescovi di nomina della Curia vaticana non domandano l'*exequatur* regio, e non possono quindi essere dichiarati vescovi ed entrare in possesso del beneficio loro, nè nominare parrochi che abbiano il *placet* ed entrino nel possesso del proprio. I beni restano così in mano degli *Economati*, che sono costretti ad accollarsene l'amministrazione. Molti Consigli provinciali e molte petizioni al Parlamento, molte importanti pubblicazioni, molti giornali domandano l'abolizione della servitù feudale delle terre, delle decime, dei quarantesimi, dei beneficii ed il mantenimento del clero colle libere offerte dei fedeli. Nascono dovunque conflitti giurisdizionali, cause, aperte e coperte negazioni di pagare queste imposizioni di carattere feudale ecclesiastico. Nascono le nomine popolari dei parrochi, che fanno insorgere già e faranno sempre più insorgere altre difficoltà per il Governo civile, per l'*Economato*, per tutti.

Si comincia ora a domandare in molti giornali il *quid faciendum*. La quistione tende a generalizzarsi e si presenta, non più allo stato teorico, ma allo stato pratico, e forse fra non molto acquisterà il carattere dell'urgenza, se non si vuole perpetuare una lotta funesta, la quale potrebbe presentare in Italia ben più gravi difficoltà che non nella Germania, nella Svizzera ed in altri paesi. Quale la soluzione?

Una soluzione, prevedendo come immancabili tali difficoltà colla abolizione del principato politico del papa, noi l'abbiamo indicata fino dal 1859, e non abbiamo cessato di parlarne da quella volta in poi in molti giornali.

Abbiamo detto e ripetuto più volte, che le decime, i quarantesimi, i benefizii con carattere feudale dovevano abolirsi dalla legge, che dovevano per legge costituirsi le Comunità parrocchiali e diocesane, a cui lo Stato avrebbe restituito le loro proprietà. La legge sarebbe stata generale per tutte le credenze. Le Comunità per il culto cattoliche, evangeliche, greche, israelitiche, od altre, se n'erano, o se ne verranno, dovevano reggersi colla legge costitutiva comune, uguale per tutte. I padri di famiglia, costituendo la Comunità, dovevano eleggersi i loro amministratori, fabbricieri, tassatori, il loro Governo particolare, che operasse entro ai limiti della legge comune, e forse sotto alla sorveglianza delle Deputazioni provinciali e del Consiglio di Stato. La legge, regolando queste Società per il culto, come fa di tutte le altre Società, non andrebbe più innanzi. È probabile che le diverse Comunità, o Chiese, a cui lo Stato rinunzierebbe il suo *exequatur*, il suo *placet*, ricorrerebbero alla elezione popolare, od eserciterebbero la loro legittima influenza per avere un Clero onesto, morale, istruito, buon patriotta. Ma ciò si farebbe senza l'intervento dello Stato, non essendovi più una religione dello Stato, o politica. Così sarebbe attuato davvero il principio delle libere Chiese nella libera Italia, senza che lo Stato diventasse anche Chiesa o facesse da padrone in essa o ne divenisse lo schiavo, senza che la Società civile e la religiosa si confondessero, senza che la lotta tra esse fosse acerba, necessaria, generale, continua. Le quistioni col Clero avrebbero un carattere locale e si scioglierebbero facilmente. La riforma si farebbe da sè; perchè le popolazioni influirebbero sul Clero minore, il quale sarebbe ispirato dalla popolazione stessa e non più tanto restio allo spirito del tempo. Il Clero superiore poi, non potendo contrastare alla *voce del Popolo*, che paga, vedrebbe che è la *voce di Dio* e tornerebbe allo spirito del Vangelo, rinunziando alle sue pretese di assoluto dominio incompatibili con una libera e civile società.

Vedendo che l'idea si fa strada ora anche nella stampa politica, crediamo di dover insistere, e torneremo a raccogliere le voci, che più o meno concordano colla nostra, finchè la pubblica opinione si formi e tutti vedano l'opportunità di metterla in pratica.

P. V.

LE FERROVIE DELLA TURCHIA E DELLA SERBIA

(*Nostra corrispondenza*)

Dalla Serbia, novembre 1873.

Scusi, egregio sig. Direttore, se questa mia corrispondenza le giungerà in ritardo; non è mia colpa. Quando s'è destinati a far la vita dell'*ebreo errante*, capirà bene che non si trova sempre il tempo propizio per buttar giù, lì su due piedi, un pajo di righe. E sarò anche ben corto, onde non tediar di soverchio quei pochi lettori, che s'interessano di questi paesi e di queste . . . . ferrovie.

Giunsi a Belgrado quando s'era aperto un nuovo concorso per la costruzione delle ferrovie serbe (come avrà già veduto, sei offerte vennero presentate o a meglio dire *ripresentate* il 6 novembre corr. colle dovute modificazioni dalle stesse Società che *offerirono* la prima volta). Trovai qui un vecchio amico, ingegnere al servizio turco, il quale mi parlò a lungo delle ferrate di quel paese; io non tardo ad applicare le osservazioni sue giustissime al lavoro delle ferrovie serbe, invitando il signor Alimpic, o chi per esso, a ben ponderarvi sopra. (Ora che il sig. Alimpic se n'è andato, servano queste righe per il suo successore al posto di ministro dei lavori pubblici a Belgrado).

Le linee della Turchia vennero costruite così come tutti i lavori che non sono soggetti ad un controllo rigoroso e coscienzioso da parte dello Stato. Il cav. Hirsch e comp. cercarono di fare un buon affare, ciò ch'è ad essi anche riescito, ed i cottimisti fecero precisamente come i loro padroni. La costruzione lascia molto a desiderare, non è però peggiore dei lavori eseguiti negli ultimi anni in Valacchia e nell'Austria-Ungheria. Il governo volle trarre profitto dall'esperienze fatte, costruendo secondo la maniera tedesca, cioè direttamente a spese dello Stato. Questa idea non aveva ancora presa una forma ben definita, quando uomini nuovi vennero nominati a ministri. Essi rigettarono le idee propugnate dai loro predecessori e cominciarono nuovi studi basandoli su nuove idee e nuove esperienze. E queste non avevano preso ancor corpo, quando tali uomini vennero a lor volta buttati giù di sella. Così si condusse la cosa sino al dì d'oggi in cui siedono al ministero individui che non hanno la benchè minima conoscenza di tali lavori. L'idea però di avere una rete di ferrovie costruite a spese dello Stato venne propugnata dallo stesso Sultano, il quale la volle anche posta in opera. Si organizzò un corpo tecnico composto da militari d'un ordine superiore e da ingegneri di classe inferiore prima occupati sulle linee condotte a fine dall'Hirsch.

Questo corpo costruisce però solamente le linee più facili, che costano però un tesoro immenso, ed a paragone delle quali i lavori dell'Hirsch possono chiamarsi un modello di solidità e buon gusto. Ciò durerà sino a che le casse dello Stato saranno esauste del tutto ed un altro ministero siederà al potere. La prima di queste eventualità succederà ben presto; in quanto alla seconda, essa potrebbe ben durare ancora un millennio! Forse che l'impero ottomano cedendo ad una pressione internazionale cambierà questo suo modo rovinoso di costruzione? Non è forse nell'interesse comune dell'Europa che si ottenga finalmente una congiunzione ferroviaria coll'Oriente, e quel ch'è più una congiunzione che implichi in sè stessa la sicurezza nel movimento per passaggieri e merci?

In quanto alla congiunzione colle ferrate della monarchia Austro-Ungarica, l'amico mio è d'opinione, che la stessa sia egualmente importante a Novi, Schamac ed ai confini serbi, perchè la Turchia non può lasciare incompiute le ferrovie della Bosnia senza voler sacrificare tutta la sua esistenza e l'influsso a cui ha diritto ne' suoi stati europei. Esse sono dal lato strategico e commerciale d'importanza immensa; e la Bosnia è un paese così ricco e fruttifero, che può a mezzo di una ferrovia bene studiata e ben costruita venir sollevata ad un rango uguale a quello degli altri paesi d'Europa.

Cara e difficile riesce certamente la costru-

zione in Bosnia; non così però come lo si fece valere dagli agenti del barone Hirsch.

Lungo la linea si avrebbero due lunghe gallerie aperte nella breccia ed altre di lunghezza minore. Il lavoro potrebbe però, ben piantato e bene diretto, venir condotto a termine in tre anni.

La congiunzione in Novi è importantissima per la Bosnia, giacchè si otterrebbe con ciò la via più breve al mare Adriatico (Novi-Sissek-Agram-Carlstadt-Fiume).

Non è da ammettersi che le congiunzioni colla Bosnia riescano dannose all'avvenire delle ferrovie serbe; giacchè questi paesi hanno in sè stessi elementi bastanti per poter possederle.

Come però dissi più sopra, non si può nemmanco prevedere, col sistema ed organizzazione attuale del ministero turco, quando si darà principio a questi lavori importantissimi.

La congiunzione colla Serbia è quella che offre la maggiore probabilità di una prossima realizzazione; giacchè le ferrovie serbe, tenuto riguardo alla sana organizzazione di questo principato, potranno venir costruite senza grandi difficoltà. Guardi ora solamente la Serbia di tener conto e trar profitto dell'esperienze pagate così caramente in Austria, e di non sacrificare l'interesse commerciale delle sue linee a quello così detto strategico. In Francia ed in Austria il valore di quest'ultimo non ha corrisposto certamente alle speranze in esso riposte; — in prima linea deve tenersi conto dell'industria e del commercio locale e di transito. Vuole il principato serbo entrare in concorrenza efficace colle linee della Bosnia? Esso può farlo certamente; non ha che a cercare una traccia che non presenti grandi difficoltà nella natura e conformazione del terreno e dove con dolci pendenze e curve di grande raggio sia possibile il trasporto di grossi carichi e di passaggieri a grande velocità, ciò che non si otterrebbe certamente sulle linee montuose della Bosnia. In Serbia può costruirsi una linea in pianura che riesca anche nello stesso tempo vantaggiosa dal lato strategico.

Sarebbe uno sbaglio imperdonabile, se si volesse introdurre in Serbia il principio delle *ferrate dello Stato*. Si avrebbe con ciò nella metà del paese una linea montuosa costosissima e senza reddito veruno, che non potrebbe far concorrenza colle linee turche, e priverebbe del suo beneficio l'altra metà, e la più fertile. La conseguenza di questo fallo sarebbe che in tempo non lontano la ferrata in pianura dovrebbe anche venire costruita, e la linea di montagna rimarrebbe a solo carico dello Stato, senza dare prodotto di sorta.

Dacchè una pressione internazionale non è bastevole per obbligare la Turchia a completare la sua rete ferroviaria in Oriente, così può ricavare da ciò la Serbia una posizione vantaggiosissima, facendo in modo che si costituisca la linea che passa per Jankova-Klissura e mette capo a Pristina, per poi congiungersi a Salonicco prima che sia pronta la congiunzione da Alexinac a Costantinopoli passando per Sofia, non misurando la distanza da Jankova-Klissura a Pristina che circa 100 chilometri e non presentando la costruzione che lievi difficoltà in quest'ultimo punto. La distanza invece da Alexinac sino a Saremberg per congiungersi a Sofia è di 250 chilometri, e la costruzione della linea, passando i Balcani e molti fiumi, costosissima. Per ciò la congiunzione verso Salonicco sarà per certo la prima che sia ad eseguirsi, specialmente perchè la distanza da Salonicco a Smirne è la più corta per congiungersi alla rete ferroviaria dell'Asia minore.

La prossima mia dai confini russi.

Ing. G. C.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Tutto lascia credere che l'esame dei bilanci non darà luogo in quest'anno all'inutile spreco di tempo che si deplorò nelle scorse sessioni. Si ritiene per sicuro che tutta la gestione preventiva sarà approvata prima delle vacanze del Natale. Alcuni andavano ieri più oltre e asserivano che per il 15 sarà approvato anche il bilancio che solleva d'ordinario maggiori discussioni, ossia quello dei lavori pubblici. Ammesso ciò, v'erano deputati che prevedevano che per il 16 si sarebbero potute bandire le vacanze di Natale, prorogando la Camera per due mesi.

Io temo, non ve lo nego, che così si corra di soverchio, e si prendano troppo alla lettera certe dichiarazioni fatte dal Minghetti nella esposizione finanziaria. Non v'è dubbio, che è assurdo pretendere che il Parlamento resti adunato, specialmente in Roma, per sei o sette mesi: quattro devono bastare: ma la sessione attuale trova molto lavoro arretrato per tacere di altro; trova intatta l'opera grave ed urgentissima del guardasigilli rapporto alle riforme giudiziarie; ed io posso garantirvi che l'on. Vigliani non è uomo da transigere, nè da restare al posto, se la Camera non risolve e presto le quistioni della riforma del giurì e del carcere preventivo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*:

Il signor de Noailles (il nuovo ambasciatore francese presso il re d'Italia) è undiplomatico, il quale, con grande sorpresa dei suoi correligionari legittimisti, ha fatto adesione chiara ed esplicita alla Repubblica quale la voleva il sig. Thiers. Si era già detto, il 24 maggio, che si era immediatamente dimesso, ma non ne fece nulla. Trovo però questa sera nella *Patrie* un lungo articolo che, prendendo per punto di partenza il discorso del Re, conclude che ormai le intenzioni dell'Italia son chiare; che invano s'è mandato a Roma il sig. Fournier; invano il sig. de Broglie ve l'ha mantenuto. Non resta più per ora che a far prova di dignità e *rinchiuderci nel silenzio*. La *Patrie*, tra l'altre cose, ha la faccia di dire: « che gli unitari italiani hanno riso dei pegni ripetuti che noi loro offrivamo per restare in pace con essi. » La *Patrie* dimentica che fummo a un pelo l'avere come *amico*, alla sua moda, il co. di Chambord, sulle cui intenzioni nessuno può più illudersi; essa dimentica che il signor Nigra non si è risolto a partire che dopo tre mesi d'assenza del sig. Fournier; dimentica molte altre cose, ch'è inutile ripetere.

Da questo prolisso e oscuro articolo deduciamo che il foglio ufficioso vuole che la Francia non sia rappresentata a Roma, ma che il sig. de Broglie « trovi degli agenti capaci di proteggere efficacemente a Roma e la sicurezza e la dignità della Francia. »

— L'organo orleanista, *Journal de Paris*, che non tralascia occasione per mostrare il suo mal volere all'Italia, trae pretesto dal discorso sull'arbitrato internazionale pronunziato dall'onorevole Mancini al Parlamento in Monte Citorio per insinuare:

« Se, per esempio, la Convenzione di settembre fosse stata deferita ad un arbitraggio in seguito dell'interpretazione esecutiva fattane dal re Vittorio Emanuele nel 1870, è probabile che gli arbitri, per favorevoli che fossero stati alla Casa di Savoia, non l'avrebbero interpretata come è stato fatto, ed essi avrebbero invitato il re Vittorio Emanuele a ritornarsene a Firenze. »

Libero il *Journal di Paris* di pensare come meglio gli aggrada. Per noi invece sta che gli arbitri si sarebbero pronunziati contro una Convenzione strappata dalla prepotenza.

— Il campo di Chalons riceverà in breve una grande estensione. Non solo si manterrà stabile, come era sotto l'Impero, ma verrà fortificato, e rinchiuderà delle officine militari d'un'importanza considerevole. In pari tempo si completerà la rete ferroviaria, nel mezzo della quale si trova, onde metterlo in rapida comunicazione con tutta la Francia.

— Una delle prime leggi costituzionali, la prima forse di cui si occuperà la Commissione dei Trenta sarà la legge sulla composizione dell'alta Camera.

Dietro informazioni semi-ufficiose, marescialli, ammiragli, cardinali, presidenti di corte di cassazione sarebbero chiamati a far parte di quest'Assemblea.

Il governo avrebbe a sua disposizione un certo numero di nomine, ed ogni dipartimento vi sarà rappresentato da un eletto, la di cui eleggibilità sarebbe sottoposta a delle disposizioni speciali.

Spagna. L'*Epoca* scrive che non bisogna dare alcuna importanza alle notizie che diffondono i giornali dell'opposizione in Portogallo, e che riproducono i giornali d'Inghilterra e della Germania, secondo le quali si farebbero sforzi per determinare il re di Portogallo ad accettare la corona di Spagna.

Per dare maggior verosimiglianza a tale idea, di cui si parla da più di sei anni, si dice ora che qualche principe della famiglia di Braganza pensa che vi sia un pericolo per la monarchia liberale portoghese, se si stabilisce in Ispagna la republica, o se Enrico V e don Carlos salissero sui troni di Francia e di Spagna, perchè essi sosterrebbero la candidatura di don Miguel in Portogallo.

Si dice che anche il principe di Bismark persuaderebbe il re di Portogallo ad accettare la corona di Spagna, per impedire che nell'avvenire possa effettuarsi nella penisola alcuna restaurazione ultra-cattolica.

L'*Epoca* fa notare come ciò sia impossibile, attesa la resistenza invincibile che il popolo portoghese ha sempre opposto ad ogni idea di predominio spagnuolo.

— Il telegrafo ci va parlando da alcuni giorni del bombardamento di Cartagena. Non sappiamo se le truppe governative abbiano trovato l'energia che loro mancava, ma certo si è che sino a pochi giorni fa il così detto assedio di Cartagena era per gli stranieri oggetto di stupore e di derisione a causa dell'inerzia tanto degli assedianti come degli assediati. Il *Times* pubblica a questo proposito una serie di lettere spiritosissime del suo corrispondente cartagenese, scritte fra il 13 ed il 19 novembre. In una di quelle lettere leggiamo:

« Questi ultimi giorni furono insolitamente quieti anche per Cartagena. Ma oggi (19) vi fu qualche cosa che può riguardarsi come un evento, qualche cosa che io, nel mio diario, potrei coscienziosamente stimare anche al disopra del pranzo e del manzo. Fu dato ordine di fare una sortita. Le chiamiamo sortite, in parte perchè è una parola che suona bene ed in parte in mancanza di un altro vocabolo. Ma quelle imprese hanno realmente poco o nulla di comune con ciò che s'intende ordinariamente per sortita da una piazza assediata. Un piccolo corpo di fanteria, composto di truppe regolari, di volontari e di forzati, esce dalle mura e se ne allontana per breve tratto, prendendo con sè due o tre pezzi da campagna. La cavalleria l'accompagna *in massa*, vale a dire con una forza di sedici soldati, due trombetti, un colonnello, un capitano ed un ufficiale. Si sparano i pezzi da campo e si continua a sparare fino che il nemico risponde, se pur questo risponde, il che non avviene sempre; e poi si vedono le truppe *sortite* ritornare indietro di eccellente umore ed in miglior salute per aver preso una boccata d'aria fresca. Per usare l'espressione favorita dei parigini, *esse si ripiegano in buon ordine*. » E l'assedio di quella piazza dura da tanto tempo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 1 dicembre 1873.

N. 4581. Riconosciuto che il signor Del Moro dott. Carlo, Medico dei consorziati Comuni di Suttrio e Cercivento, a senso delle Deliberazioni 27 febbrajo e 9 settembre a. c. del Consiglio Provinciale, aveva diritto a conseguire la pensione a termine dello Statuto 31 decembre 1858;

Osservato che il dott. Del Moro mancò a' vivi nel 27 giugno p.p.;

Veduta l'Istanza della signora Nodale Maria Carolina che, quale vedova del sig. Del Moro, per sè e figli domanda la pensione e lo speciale trattamento a termini delle Direttive Austriache.

Osservato che la Nodale ha attendibilmente giustificato il suo diritto;

La Deputazione Provinciale, in esecuzione alle succitate Deliberazioni Consigliari, ha deliberato di accordare alla signora Nodale Maria Carolina vedova Del Moro dott. Carlo ed ai di lei figli Osualdo, Enrico, Carlò, Giuseppe ed Orsola l'annua pensione vitalizia di italiane l. 493.82, assegnando inoltre annue italiane l. 49.38 per ciascuno dei 5 figli sopranominati quale sussidio di educazione colla decorrenza da 28 giugno 1873. I pagamenti verranno effettuati posticipatamente sulla Cassa Provinciale di trimestre in trimestre con speciale mandato, previa produzione d'un certificato del Sindaco del luogo in prova dello stato vedovile e della convivenza della madre coi figli e dell'età minore di 20 anni per i maschi, e di 18 per la figlia.

N. 4732. Vista l'istanza presentata dal sig. Franzolini dott. Ferdinando Medico Comunale di Sacile;

Letti i documenti che la corredano;

Vedute le Deliberazioni 27 febbraio e 9 settembre a. c. del Consiglio Provinciale;

La Deputazione Provinciale, revocando la propria precedente deliberazione 23 giugno a. c. N. 2493, impartì la definitiva conferma alla nomina del Franzolini, e riconobbe in lui l'eventuale diritto alla pensione a carico Provinciale colle norme stabilite dallo Statuto Arciducale 31 decembre 1858, fermo l'obbligo nel Franzolini del successivo regolare versamento nella Cassa Provinciale del 3 p. 0[0 sul primo invariabile stipendio di ex fiorini 600 pari ad italiane lire 1481.48.

N. 3270. Presi in esame gli atti sulla domanda del sig. Bianchi dott. Girolamo Medico del Comune di Manzano affinchè sia riconosciuto il di lui eventuale diritto alla pensione a carico della Provincia;

Osservato che il Bianchi venne eletto fino dal 1° marzo 1862, e che la sua nomina fu regolarmente approvata;

Osservato che l'eletto soddisfece regolarmente a tutti gli obblighi addossatigli dall'Arciducale Statuto 31 decembre 1858.

La Deputazione Provinciale, in esecuzione alle Deliberazioni 27 febbrajo e 9 settembre a. c. del Consiglio Provinciale, deliberò di considerare quale Medico confermato nei riguardi della pensione il dott. Girolamo Bianchi, e riconoscere il suo diritto alla pensione colle norme dello Statuto sopracitato, ritenuto in lui l'obbligo del regolare versamento nella Cassa Provinciale del 3 p. 0[0 sullo invariabile stipendio di italiane l. 1358.02.

N. 3378. Vista la domanda del sig. Levis dott. Giuseppe Medico del Comune di Pontebba diretta ad ottenere che sia riconosciuto l'eventuale suo diritto alla pensione;

Esaminati i documenti prodotti in appoggio;

Vedute le sopracitate Deliberazioni del Consiglio Provinciale;

La Deputazione deliberò di considerare quale Medico confermato nei riguardi della pensione il sig. Levis dott. Giuseppe, e di riconoscere in lui l'eventuale diritto alla pensione a carico Provinciale colle norme stabilite dallo Statuto suriferito, fermo l'obbligo dell'annuo versamento nella Cassa Provinciale del 3 p. 0[0 sullo stipendio invariabile di italiane l. 1555.55, e l'obbligo dell'immediato pagamento della somma arretrata di l. 46.66 per l'anno corrente.

N. 4026. Essendo rimasto disponibile un cancello di ferro che era applicato al Ponte sul Meduna lungo la strada Provinciale denominata la Maestra d'Italia;

In seguito alla proposta fatta dal d[...] Ufficio Tecnico col rapporto 20 nove[...] N. 753;

La Deputazione Provinciale nell'ad[...] duta statui di venderlo mediante priva[...] zione da esperirsi sul dato di l. 60[...] Commissario Distrettuale di Pordenon[...] sistenza di un Ingegnere Provinciale [...] incaricato anche di effettuare la co[...] deliberatario subitochè il medesimo a[...] sato in Cassa Provinciale il prezzo di [...]

N. 4825. Interessando di tenere in [...] continua evidenza lo stato dei mobili [...] presso gli Ufficj Commissariali di prop[...] la Provincia, la Deputazione Provinc[...] apposita circolare, invitò tutti i RR. [...] sarii Distrettuali a trasmettere tosto u[...] dimostrante la quantità, qualità, lo stat[...] porto dei mobili stessi, e a trasmetter[...] sei mesi, e precisamente entro il 10 ge[...] il 10 luglio, la dimostrazione delle vari[...] più o in meno in confronto del prim[...] dipendenti da nuove forniture e da [...] deperimenti, avvertendo che simile [...] zione dovrà essere prodotta ad ogni [...] mento di R. Commissario.

Al riconoscimento dei mobili dovrà [...] parte uno dei Consiglieri Provinciali [...] nel rispettivo Capoluogo Distrettuale.

N. 4704. Constatati gli estremi [...] venne deliberato di assumere le spe[...] sarie per mantenimento e cura di N[...] tecatti poveri appartenenti alla Provi[...]

N. 3985. L'importo della fornitu[...] dobbi in varie stanze dell'Ufficio Pro[...] della Prefettura fatta dalla Ditta Gius[...] delli in seguito alle precedenti delibe[...] marzo 1872 N. 887 e 3 febbrajo 1873 [...] venne liquidato in l. 2042.73, e per [...] porto venne autorizzata la dipendente [...] neria ad emettere il corrispondente ma[...]

Vennero inoltre nella stessa seduta [...] e deliberati altri N. 58 dei quali N. 1[...] fari di ordinaria amministrazione della [...] cia, N. 24 in oggetti di tutela dei [...] N. 8 in oggetti risguardanti le Oper[...] N. 7 in affari di contenzioso ammini[...] in complesso affari N. 67.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO.

Il S[...]

Da Gemona riceviamo un artico[...] si lamenta che nulla finora si abbia fa[...] vore dei poveri maestri elementari, le [...] dizioni economiche sono in generale i[...] ma. In vista del prezzo elevato dei vi[...] gli alloggi e dei bisogni ognora crescent[...] ora che si pensasse a togliere anche i [...] elementari dalla lotta quotidiana che [...] sostenere colla miseria. Neanche al Mo[...] Pensioni s'è finora pensato: eppure qu[...] rebbe una istituzione utilissima e urg[...] missione del maestro elementare, fino[...] nosciuta colla scarsezza derisoria degli [...] dev'essere finalmente ricompensata co[...] rita, e quindi sono di tutta giustizia [...] dimenti invocati.

Morte accidentale. Nel giorn[...] testè scorso novembre certo Marcon [...] anni 20 di Chiusaforte, mentre, in c[...] di due suoi cugini, raccoglieva delle le[...] località denominata *Costadindie*, pr[...] una rocca, alta circa 30 metri, riman[...] mantinente cadavere.

Errata-corrige. In alcune copie [...] nale di jeri fu erroneamente stampato [...] 15 corrente, quale giorno di convoca[...] Consiglio Provinciale, anzichè martedì [...]

FATTI VARII

Smercio del sale. Alcune Camer[...] mercio hanno fatta istanza alla direzi[...] rale delle Gabelle perchè lo smercio [...] pelle industrie, che ora ha luogo sol[...] magazzini di deposito, venga esteso, [...] tutti i negozii di vendita, almeno [...] all'ingrosso. È da sperare che quest[...] venga assecondata, poichè esprime un [...] generalmente sentito.

Il caro prezzo dei viveri, u[...] gravi preoccupazioni del giorno, ha i[...] privilegio di essere generale. Il consumo d[...] come in altre città, anche a Torino è [...] Segno evidente che il loro prezzo e[...] rende inaccessibili a molte persone ch[...] sate erano abituate a cibarsene. Anch[...] cio del vino è diminuito, e diminuirà [...] quello del caffè, salito a Torino ad olt[...] lire al chilogr. La pubblica ammini[...] penetrata dolorosamente di questo sta[...] sta studiando i mezzi, se non di dimin[...] almeno di impedirne, per quanto è po[...] esagerazione.

Corrispondenze postali. Son[...] a concludersi felicemente le trattativ[...] col Governo francese, perchè la corr[...] postale tra l'Italia e l'Inghilterra la[...] del Brennero e di Anversa, riprenden[...] più comoda e spedita del Cenisio.

Latterie sociali. Il Ministero di agricoltura apri nel decorso anno un concorso a premi per la fondazione di latterie sociali, e nella prima adunanza del Consiglio d' agricoltura sarà fatta l' aggiudicazione dei premi. Il Ministero ha inoltre disposto che nella prossima primavera si riunisca, presso la Scuola superiore di agricoltura in Milano, un congresso dei direttori delle latterie sociali, a fine di discutere intorno ad argomenti che riflettono il caseificio. *(Ec. d'It.)*

—

Malanni economici in Germania. Leggiamo in un carteggio da Monaco di Baviera: Nelle vicinanze di Passavia la peste bovina sgraziatamente fa strage; già 144 capi furono distrutti, ed altrettanti stanno per essere macellati; le Autorità tutte vanno a gara nel cercar i modi di limitare il terribile contagio.

Per molti anni la Francia fu tributaria a noi, per le granaglie, delle quali gliene abbiamo spedite per molti e molti milioni; quest'anno invece siamo noi tributari alla Francia e già immensi convogli di grani ci vengono dalla parte di Lindau.

—

Il cholera è ricomparso a Monaco di Baviera; il numero gorinaliero dei casi varia tra i 12 ed i 15, con una mortalità di due terzi circa. La Commissione sanitaria s'è di nuovo dichiarata in permanenza, e sono state riattivate le disposizioni consigliate dal bisogno.

CORRIERE DEL MATTINO

— La seduta della Camera del 3 corrente è stata impiegata interamente nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia. Vi si è parlato di moltissime cose, delle cancellerie, de' depositi giudiziari de'tribunali, degli economati generali, del fondo culto e così di seguito, senza che la Camera avesse a addivenire ad alcuna deliberazione.

— Leggesi nell' *Opinione*:

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione generale del bilancio, che propone di accordar al Governo la facoltà di ritirare nel corrente anno altri 30 milioni dalla Banca nazionale in conto de'300 milioni.

— Sappiamo che il comm. Nigra ebbe in Roma una lunga conferenza col Ministro degli esteri. Crediamo che nulla per ora si sia deciso sul suo ritorno a Parigi o sull'epoca in cui spirerà il suo congedo. *(Nazione.)*

— Sappiamo che il Ministro delle finanze ha abbandonato l'idea di fare di ognuna delle sue proposte un progetto di legge staccato. Dieci le riassumerebbe in solo progetto.

Per tutti gli altri provvedimenti i progetti di legge saranno distinti l' uno dall' altro.

— Il *Diritto* dice che l' onorevole Quintino Sella, ritornato alla Camera, ha preso posto al centro destro.

— Il *Popolo Romano* dice di credere che negli uffici della Camera la maggioranza non si sia mostrata favorevole al progetto di legge Guala tendente a far dichiarare dimissionarii i deputati che manchino senza ragione leggittima per cinque sedute consecutive al disimpegno dei loro doveri.

— Sappiamo che il progetto di legge, testè presentato dall' onorevole Scialoia sulla istruzione elementare obbligatoria, è informato ai precisi concetti della relazione pubblicata dall' onorevole Correnti.

Il Ministro ha ritirato perciò il suo antico progetto. Il nuovo è intenzione dell' onorevole Scialoia sia discusso dalla Camera prima delle vacanze di Natale. *(Libertà)*

— L' *Opinione Nazionale* di Firenze annunzia che per iniziativa della Società dell' Unione democratica di Firenze si prepara in quella città un gran *meeting* per protestare contro i Gesuiti che hanno preso domicilio a Firenze.

— La *Voce della Verità* e l' *Osservatore Romano* pubblicano una nuova Enciclica del papa, colla data del 21 novembre 1873, in cui, come si immagineranno i nostri lettori, sono ripetute per la centesima volta le solite imprecazioni contro l' Italia, la Svizzera, la Germania, l' America per i provvedimenti che questi paesi hanno preso e stanno prendendo contro l' oltracotanza della Curia Romana.

— Il Santo Padre è alquanto indisposto di salute, e molestato dal solito reuma. Ieri non è uscito dalle sue stanze. Diversi Cardinali per turno furono a tenergli compagnia. *(Fanfulla).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brindisi 3. La Grecia ridusse a cinque i giorni di quarantena per le provenienze da Brindisi.

Parigi 3. È firmata la nomina di Noailles a ministro a Roma. Questa nomina fu bene accolta dal Governo italiano. Larochefoucauld-Bisaccia accettò l'ambasciata di Londra. Pare certa la nomina di Chaudordy alla legazione di Berna. Larochefoucauld e Chaudordy saranno nominati appena si riceverà la risposta della Regina Vittoria e del Governo svizzero, che preventivamente furono consultati, secondo l'uso.

Madrid 3. Gl'insorti di Cartagena ricominciarono il fuoco contro gli assedianti.

Versailles 3. *(Assemblea.)* Nello scrutinio per la Commissione costituzionale, il centro sinistro si astiene.

Lo scrutinio è chiuso. *Buffet* constata che furono dati soltanto 337 voti; occorrebbero 370; quindi lo scrutinio è nullo. La Sinistra si astenne perchè la destra ha gia 25 commissarii, escludendo sistematicamente la sinistra. Un nuovo scrutinio avrà luogo domani, con appello nominale.

Madrid 3. Le provenienz dalla Francia e dall' Italia sono ammesse in libera pratica. Il bombardamento di Cartagena continua. Un telegramma odierno del generale in capo dice che la presenza di Escombreras e delle squadre straniere incoraggia gl'insorti, che pensano di aver così una ritirata sicura. Dice che se il Governo ottenesse il ritiro delle squadre straniere, ciò contribuirebbe molto alla resa della piazza.

Washington 2. Il Messaggio del Presidente, letto oggi al Congresso, dice che la riduzione del debito di quest' anno è di 45 milioni di dollari. Circa il *Virginius* dice che la cattura si effettuò in alto mare, e che il vapore portava la bandiera americana. Tutta l' America è agitata per questo affare, che trovasi ora in via d' accomodamento soddisfacente, onorevole pei due paesi. Il messaggio constata le relazioni amichevoli con tutte le potenze. Coll' indennità dell' Alabama si compreranno obbligazioni al 5|20 fino alla concorrenza di 15 milioni e 500 mila dollari. Il messaggio riconosce gli eminenti servigii resi dal Tribunale di Ginevra e raccomanda la creazione di una Corte speciale di tre giudici per occuparsi dei reclami delle Potenze contro gli Stati-Uniti. Si congratula colla Spagna di aver stabilita la libertà sotto forma repubblicana, di avere emancipato gli schiavi del Portoricco, e restituito le proprietà americane sequestrate a Cuba. Dice che la schiavitù regna ancora a Cuba protetta da un partito potente, la cui influenza, nell' interesse della umanità, deve distruggersi. Il *Virginius* aveva le carte in regola, la bandiera americana; parecchi suoi passeggeri, cittadini americani, furono fucilati senza procedura regolare. Secondo il principio stabilito, le navi americane in alto mare in tempo di pace sono sotto la giurisdizione del loro paese. L' America domandò alla Spagna di restituire il *Virginius* e i superstiti, di dare riparazione alla bandiera repubblicana, e di punire le Autorità colpevoli. La Spagna concesse tutto. Il messaggio termina dichiarando che la schiavitù è la causa dell' infelice stato di Cuba. Domanda che il Congresso dimostri il desiderio di vedere finita la schiavitù, essendo questo soltanto il mezzo di rendere possibili le buone relazioni dell' America con Cuba. Il Governo americano non è ostile alla Spagna, ma l' affare del *Virginius* produsse tanta indignazione, che il Presideate dovette porre la marina sul piede di guerra.

Roma 4 *(Camera).* Discussione del bilancio di grazia e giustizia. *Righi, Parpaglia, Lazzaro* fanno osservazioni generali. Risponde loro il guardasigilli. *Guerrieri-Gonzaga* interroga sulle condizioni di due parroci nella Provincia di Mantova, nominati per elezione popolare. *Vigliani*, esposto lo stato delle cose, dice essersi allietato delle elezioni, che rivelano un risveglio dei sentimenti religiosi, ma non avere le medesime il carattere di un atto canonico, che autorizzi il Governo ad accordare agli eletti le temporalità. Il *placet* non sarà dato a parroci invisi ai parrocchiani.

La seduta continua.

Nuova York 3. Secondo notizie giunte dall' Avana, l' agitazione va cedendo di molto. Il Capitano generale, nella sua proclamazione raccomanda la tranquillità; le Autorità di Santiago hanno testè consegnanti i prigionieri del *Virginius*.

Ultime.

Costantinopoli 4. Notizie da Atene assicurano che il rappresentante della Russia in Atene mette in opera tutta la sua influenza per impedire la progettata visita del re al Sultano.

Pietroburgo 4. Notizie telegrafiche da Jeddo annunciano che il governo del Giappone ha dichiarato la guerra alla Corea.

Quanto prima verrà introdotto nel Giappone un nuovo codice coll' abolizione della pena di morte.

Pietroburgo 4. Fra gli studenti dell'università di Charkow, venne scoperta una congiura socialistica. Si ritiene che agenti esteri l'abbiano fatta nascere.

Vienna 4. La Camera dei deputati verrà convocata per mercoledì onde discutere la legge sul prestito.

Pest 4. Le trattative col deputato Szell per l' accettazione del portafoglio delle finanze rimasero senza effetto, e si possono considerare come totalmente abortite.

Vienna 4. La Camera dei Signori ha approvato senza discussione lo schema di legge relativo alla riscossione delle imposte per il primo trimestre 1874. ed ha pure approvata la legge sul prestito di sussidio alla crisi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	764.1	761.9	763.1
Umidità relativa . . .	39	36	47
Stato del Cielo . . .	q. ser.	sereno	ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Veneto { direzione .	N. N.-O.	calma	N. N.-E.
Veneto { velocità chil.	6	0	4
Termometro centigrado	5.3	10.4	6.0

Temperatura { massima 11.4 / minima 2.7

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Notizie di Borsa.

PARIGI, 3 dicembre

Prestito 1872	93.42	Meridionale	—.—
Francese	59.—	Cambio Italia	13.3|4
Italiano	61.80	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	387.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4425.—	Prestito 1871	93.25
Romane	71.25	Londra a vista	25.33.—
Obbligazioni	171.—	Aggio oro per mille	1.1|2
Ferrovie Vitt. Em.	175.—	Inglese	92.13|16

BERLINO 3 dicembre

Austriache	197.—	Azioni	133.3
Lombarde	102.1|2	Italiano	59.5

FIRENZE, 4 dicembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2175.—
» (coup. stacc.)	69.05.—	Azioni ferr. merid.	450.—
Oro	23.15.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.92.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.87.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1650.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	932.—
Azioni »	867.—.—	Banca italo-german.	480.—

VENEZIA, 4 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.— a 71.60, e per fine dicembre corr. a 71.75. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. ——.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.08	a	23.09
Banconote austriache	» —.—	»	2.54

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.35	a L.	69.40
» » » 1 luglio	» 71.50	»	71.55

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L.	—.—	a	276.—
Pezzi da 20 franchi	» 23.09	»	23.10
Banconote austriache	» 254.—	»	—.—

TRIESTE, 4 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.35.1|2	5.36.1
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10 —	9.11 —
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.51
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.35	108.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 4 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.70
Prestito Nazionale	»	74.—	74.35
» del 1860	»	102.—	102.10
Azioni della Banca Nazionale	»	985.—	989.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	229.50	231.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.75	113.80
Argento	»	108.30	108.50
Da 20 franchi	»	9.08	9.08
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.—	ad L.	29.
Granoturco	»	»	15.—	»	16.
Segala nuova	»	»	18.50	»	18.
Avena vecchia in Città	» rasata	»	11.10	»	11.
Spelta	»	»	—.—	»	27.
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.
» da pilare	»	»	—.—	»	14.
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.
Miglio	»	»	—.—	»	17.
Mistura	»	»	—.—	»	—
Lupini	»	»	—.—	»	8.
Saraceno	»	»	—.—	»	—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.
Fagiuoli comuni	»	»	24.—	»	24.
» carnieli e schiavi	»	»	29.25	»	30.
Fava	»	»	—.—	»	—
Castagne	»	»	23.—	»	23.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

N. 492-73 2

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Gio. Batt. Marangoni rende pubblicamente noto che nel locale di questo R. Tribunale e nella camera di sua residenza nel giorno 20 gennaio anno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. ed occorrendo nei successivi non di festa e colle norme delle cessate leggi si terrà un primo esperimento per la vendita all' asta delle realità devolute al detto concorso e ciò alle seguenti:

Condizioni

1. L' incanto nel primo esperimento si aprirà sul prezzo attribuito a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

2. Ciò che resterà invenduto al primo esperimento sarà posto all' incanto nelli esperimenti successivi con ribasso proporzionale di un decimo.

3. L' asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

4. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l' oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi o almeno eguagli l' importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

5. Interessando nelle viste del successivo riparto poi di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l' oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli, come si disse, le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

6. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria l' importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito, a cauzione dell' offerta, e dovrà inoltre depositare l' importo delle spese d' incanto e relative nella misura che verrà determinata dal Cancelliere.

7. Il deliberatario definitivo dovrà entro 10 giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

8. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d' ogni specie a partire dalla delibera.

9. I censi che si pretendono infissi sopra alcuni dei fondi da vendersi e pei quali pendono le liti, resteranno con tutti i loro accessorj e conseguenze a carico della massa.

10. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

11. La vendita ha luogo a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

12. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

13. Finchè non sia ottenuta la aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatarj restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realità da vendersi coll' aumento, già calcolato, del 20 per cento sul prezzo di stima di ciascun lotto.

Distinta dei beni componenti i varj lotti.

Lotto I

Pertinenze di Pozzuolo.

N. di mappa 160, 161, 430, 431 Casa, 432 Stalla con fenile, 438 Orto, 423 Brolo, den. Pozzuolo, ettari 0.47.40 rend. l. 138.50 stim. l. 9375.07. Confina a levante Brunisso Valentino, questa ragione, del Negro Teresa vedova Marangoni e parte strada, mezzodì stradella e questa ragione, ponente questa ragione, tramontana strada della villa.

N. 430 Casa, 440 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.5.50 rend. l. 27.15 stim. l. 1137.20. Confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente stradella pure di questa ragione, tramontana strada.

N. 447, 1994 Aratorio con gelsi den. Braida-Molino, ettari 1.94.30 rend. l. 64.51 stim. 2844.12. Confina a levante Follini Vincen mezzodì, strada, ponente Bresciani e Masot Antonio, tramontana alveo della roggia.

N. 566 Aratorio vitato con gelsi den. Brai via d' Udine, ettari 2.43.70 rend. l. 56.05 sti l. 4020.66. Confina a levante Duca Angelo ed ere co. Gradenigo Sabbatini, mezzodì strada ten a Udine e parte Duca suddetto ponente J Giacomo e Giovanni, tramontana Juri suddet ed eredi co. Gradenigo Sabbatini.

Totale lotto I it. l. 17377.05.

Lotto II

N. 425 Casa colonica, 424 Orto den. Pozzuo ettari 0.12.90 rend. l. 30.25 stim. l. 2105.11. Co fina a levante strada, mezzodì e ponente ques ragione, tramontana parte questa ragione parte Brunisso Valentino. — Osservazione: F tenersi esclusa la stalletta e stanza annessa cavata all' estremità dell' aja verso tramonta che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39. rend. 32.93 stim. l. 1635.48. Confina a levan Bettini Angelo, mezzodì Berlasso eredi fu D menico, ponente Gorizizzo Giuseppe ed er Berlasso suddetto, tramontana Follini Vincen Brunisso ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari 0.83 rend. l. 8.89 stim. l. 860.76. Confina a levan

Stradulino Giovanni, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027. 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend, l. 28.94 stim. l. 2742.06. Confina a levante eredi Lombardini e Stradolino Giovanni e parte strada, mezzodì parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti, tramontana eredi Gradenigo succitati, Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpan, ettari 0.85.10 rend. l. 19.57 stim. 920.88. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari 0.27.20 rend. l. 3.86 stim. l. 359.52. Confina a levante Cossio Candido, mezzodì Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich ettari 0.83.10 rend. l. 8.89 stim. l. 897.48. Confina a levante Ospitale Civile di Udine e Bierti Francesco, mezzodì co. Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetto, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante. — Osservazioni: Giusta insinuazione del co. Nicolò di Zucco il controscritto n. 490, insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnoxi alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2|4, segala staja 1.3 3|4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20, e contanti a. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari 0.74.10 rend. l. 10.60 stim. l. 978.00. Confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodì e ponente Candolo e Duca Angelo, tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Totale lotto II it. l. 10499.29.

Lotto III

Pertinenze di Pozzuolo.

N. 355, Orto, 356 Casa colonica, 358, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.25.40 rend. l. 39.43 stim. l. 1836.44. Confina a levante strada, mezzodì eredi co. Gradanigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente Stradolini Daniele, e Zucco co. Enrico tramontana Zucco co. Enrico e parte strada. — Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358, 359 pel censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari 0.41.0 rend. l. 2.87 stim. l. 246.00. Confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodì Masotti Giuseppe ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari 0.96.0 rend. l. 6.72 stim. l. 943.20. Confina a levante eredi co. Gradenigo, Sabbatini, mezzodì eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari 0.48.50 rend. l. 7.13 stim. l. 523.80. Confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodì Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savolons, ettari 0.38.0 rend. l. 2.86 stim. l. 325.20. Confina a levante e mezzodì Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 0,38.50 rend. l. 9.05 stim. l. 439.80. Confina a levante Burattino Gio. Batt., mezzodì stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschivo dolce den. Via di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 stim. l. 1463.76. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Burattino Gio. Batt. e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.60.60 rend. l. 20.12 stim. l. 1111.92. Confina a levante stradella, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari 0.86.20 rend. l. 4.88 stim. l. 721.92. Confina a levante e tramontana eredi co. Gredenigo-Sabbatini, mezzodì Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido. — Osservazione: Pel 1394 veggasi annotazione al lotto II relativo al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 stim. l. 3062.04. Confina a levante Cormor, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo, tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 10674.08.

Lotto IV

N. 203 Casa colonica, 198 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.14.70 rend. l. 26.43 stim. 1524.37. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì strada, ponente parte Masotti Giuseppe e parte eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana eredi suddetti.

N. 698 Aratorio den. Via piccola, ettari 0.41.30 rend. l. 4.42 stim. l. 421.26. Confina a levante Juri Giacomo, e Zucco co. Enrico, mezzodì questa ragione e Zucco suddetto, ponente Juri Pietro, tramontana strada.

N. 851 porz. Aratorio den. Via piccola, ettari 0.44.40 rend. l. 7.77 stim. l. 492.48. Confina a levante Zucco co. Enrico e mezzodì Gorisizzo Francesco, ponente questa ragione, tramontana questa ragione, Juri Pietro, Zucco co. Enrico e R. Demanio Nazionale.

N. 689, 690, 851 porz. Aratorio den. Via piccola, ettari 1.13.20 r. l. 14.14 stim. l. 1180.14. Confina a levante questa ragione e parte Duca Giuseppe, mezzodì Gorisizzo Francesco, ponente Drigani Gabriele, tramontana strada.

N. 763 Aratorio den. Savolons, ettari 0.48.10 rend. l. 6.83 stim. l. 425.04. Confina a levante strada, mezzodì Zucco co. Enrico, ponente strada, tramontana Masotti Giuseppe e parte Bresciani.

N. 1034 Aratorio Via di Mortegliano, ettari 0.39.0 rend. l. 5.54 stim. l. 254.16. Confina a levante Masotti ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì co. eredi Gradenigo-Sabbatini ponente e tramontana strada.

N. 1072 Aratorio den. Cortazzis, ettari 0.19.30 rend. l. 6.26 stim. l. 256.68. Confina a levante Missana Paolo mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente Masotti Antonio, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1294 porz., 1295, 1296 Aratorio vitato con gelsi den. Via di corte, ettari 1.0.0 rend. l. 23.02 stim. l. 1142.28. Confina a levante Duca Antonio, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Ospitale Civile di Udine, tramontana questa ragione, eredi co. Gradenigo-Sabbatini e Caporale Leonardo. — Osservazione: Pel n. 1296 veggasi annotazione relativa al n. 490 fatta al lotto II per la insinuazione di Zucco.

N. 1293, 1294 porz. Aratorio den. Via di corte, ettari 0.68.90 r. l. 12.06 stim. l. 578.76. Confina a levante e ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì questa ragione, tramontana strada.

N. 1289 Aratorio den. Via di corte, ettari 0.42.70 rend. l. 9.82 stim. l. 382.62. Confina a levante Bierti Francesco, mezzodì questa ragione, ponente Caporale Leonardo, tramontana strada.

Totale lotto IV it. l. 6786.79.

Lotto V

N. 433 Casa colonica, 435, 336, 437 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.15.90 rend. 35.24 stim. l. 840.19. Confina a levante e tramontana questa ragione, mezzodì strada, ponente Tassini Orsola vedova Morgante.

Totale lotto V it. l. 840.19.

Lotto VI

N. 426 Casa d'affitto den. Pozzuolo ettari 0.1.80 rend. 17.64 stim. l. 2422.94. Confina a levante strada, mezzodì questa ragione, ponente Brunisso Valentino, tramontana strada. — Osservazione: Si ritengono unite la stalletta e legnaja escorporate alla casa colonica compresa dal lotto II aumentando questa di l. 200 dal valore di stima.

Totale lotto VI it. l. 2422.94.

Lotto VII

N. 681 Aratorio den. Via piccola, ettari 0.33.80 rend. 5.20 stim. l. 298.20. Confina a levante Tassini Orsola vedova Morgante, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Tomadoni col mappal n. 680, tramontana Zimolo Giovanni Battista.

Totale lotto VII it. l. 298.20.

Lotto VIII

N. 1973, 2370, 2103 Aratorio e boschina den. Via di Lavariano, ettari 0.49.80 rend. l. 4.17 stim. l. 488.28. Confina a levante strada per Lavariano, mezzodì Bresciani, ponente Lirussi Giovanni tramontana stradella.

Totale lotto VIII it. l. 488.28.

Lotto IX

N. 1936 Aratorio den. Campo via di prato, ettari 0.41.50 rend. 5.89 stim. l. 471.84. Confina a levante Tomadini Carlo, mezzodì e ponente Tassini Orsola vedova Morgante, tramontana Masotti Giuseppe Prebenda Parrocchiale ed altri.

Totale lotto IX it. l. 471.84.

Lotto X

N. 1904 Aratorio den. Via di prato, ettari 0.32.50 rend. l. 2.28 stim. l. 317.82. Confina a levante Masotti Antonio, mezzodì loco Versegnassi, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Masotti Antonio e Zamolo Paolo.

Totale lotto X it. l. 317.82.

Lotto XI

N. 796 Aratorio den. Via di prato, ettari 0.38.30 rend. l. 2.68 stim. l. 311.22. Confina a levante Bigozzi Lucia, vedova Lombardini, mezzodì Follini Vincenzo, ponente il mappal n. 797, tramontana Rodaro Luigi ed eredi co. Gradenigo vedova Sabbatini. — Osservazione: A seconda del libello d'insinuazione, la proprietà diretta del n. 796 pel censo di granoturco pesinali 4 4|5 danti il capitale di l. 132.40 la si pretenderebbe da de Fonti-Fantoni Luigia.

Totale lotto XI it. l. 311.22.

Lotto XII

N. 1898 Incolto ora aratorio den. Comunale, ettari 0.7.80 rend. l. 0.18 stim. l. 60.30. Confina a levante Masotti Antonio, mezzodì del Negro Marangoni Teresa, ponente stradella, tramontana Follini Vincenzo.

Totale lotto XII it. l. 60.30.

Lotto XIII

N. 774, 2156 Aratorio den. Savolons, ettari 0.63.00 rend. l. 11.58 stim. l. 688.26. Confina a levante, mezzodì e tramontana strada, ponente Canciani Leonardo q.m Giuseppe.

Totale lotto XIII it. l. 688.26.

Lotto XIV

N. 982 Aratorio den. Campo basso, ettari 0.30.10 rend. l. 4.27 stim. l. 271.20. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Marano Antonio, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XIV it. l. 271.20.

Lotto XV

N. 805 Aratorio den. Tomba lunga, ettari 0.44.40 rend. l. 6.30 stim. l. 323.52. Confina a levante, mezzodì e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XV it. l. 323.52.

Lotto XVI

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari 0.30.80 rend. l. 5.39 stim. l. 351.12. Confina a levante e mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Totale lotto XVI it. l. 351.12.

Lotto XVII

N. 651 Aratorio den. Campetto, ettari 0.36.40 rend. l. 6.37 stim. l. 713.52. Confina a levante Tassini Orsola vedova Morgante, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente strada, tramontana beneficio Parrocchiale e Tassina suddetta.

Totale lotto XVII it. l. 713.52.

Lotto XVIII

N. 1124 Aratorio vitato den. Merlanis, ettari 0.39.80 rend. l. 6.96 stim. l. 504.07. Confina a levante Marchetti Luigi, mezzodì della Vedova Giuseppe, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Meneghini G. B. e parte Juri Giovanni.

Totale lotto XVIII it. l. 504.07.

Lotto XIX

N. 1196 Boschina accaccie den. Cormor, ettari 0.0.70 rend. l. 0.05 stim. l. 127.76. Confina a levante e mezzodì torrente Cormor, ponente Burattini G. B. tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini. — Osservazione: Fu invece ritenuto della superficie di are 43.40 giusta l'attuale sua fossalazione in perimetro e per tale configurazione si subasta.

Totale lotto XIX it. l. 127.76.

Lotto XX

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.71.0 rend. l. 10.08 stim. l. 620.40. Confina a levante Ospitale Civile di Udine, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, tramontana Cossio Candido.

Totale lotto XX it. l. 620.40.

Lotto XXI

N. 1448 Aratorio vitato den. Via di Bertiolo, ettari 0.48.90 rend. l. 8.56 stim. l. 642.96. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, questa ragione Drigani Vincenzo e Bigozzi Lucia vedova Lombardini, mezzodì strada, ponente Benedetti G. B. e tramontana Bigozzi Lucia vedova Lombardini.

Totale lotto XXI it. l. 642.96.

Lotto XXII

N. 1445 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.30.70 rend. l. 5.37 stim. l. 331.56. Confina a levante stradella, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente questa ragione, tramontana Drigani Vincenzo.

Totale lotto XXII it. l. 331.56.

Lotto XXIII

N. 1367 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.37.80 rend. l. 8.69 stim. l. 423.12. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini ed altri, ponente della Vedova Pietro e tramontana strada.

Totale lotto XXIII it. l. 423.12.

Lotto XXIV

N. 462, 2127 Aratorio e Zerbo den. Cossutto, ettari 0.56.90 rend. l. 18.23 stim. l. 793.08. Confina a levante Bigozzi Lucia vedova Lombardini, mezzodì strada, ponente Tomadoni signor Carlo tramontana strada. — Osservazione: Giusta insinuazione del co. Nicolò di Zucco pel mappal n. 462 veggasi annotazione al lotto II pel n. 490.

Totale lotto XXIV it. l. 793.08.

Lotto XXV

N. 460 Aratorio den. Bearzut, ettari 0.21.80 rend. l. 7.24 stim. l. 322.56. Confina a levante strada mette a S. Maria, mezzodì stradella ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana canale della roggia.

Totale lotto XXV it. l. 322.56.

Lotto XXVI

N. 1563 Aratorio den. Barazzut, ettari 0.57.40 rend. l. 16.24 stim. l. 895.92. Confina a levante e mezzodì Duca Tommaso detto Ghezie, ponente Germano Gio. Batt., tramontana confine territoriale di Terrenzano.

Totale lotto XXVI it. l. 895.92.

Lotto XXVII

N. 1954 Aratorio den. Straduzziz, ettari 0.38.50 rend. l. 2.70 stim. l. 272.76. Confina a levante eredi fu Paolo Missana e parte strada mezzodì Varmo Mangilli co. Gabriella, Stradolini ed altri, ponente Cosattini dott. Antonio, tramontana stradella.

N. 1541 Aratorio den. Cappello del prete, ettari 0.25.70 rend. l. 3.05 stim. l. 250.68. Confina a levante Brunniz Giuseppe, tramontana Meneghini G. B., ponente Meneghini G. B., mezzodì Follini Vincenzo.

N. 1543 Aratorio den. Via di Fieno, ettari 0.32.20 rend. l. 4.57 stim. l. 408.96. Confina a levante eredi fu Giuseppe Tomadoni, mezzodì Berlasso Francesco, ponente strada, tramontana Follini Vincenzo. — Osservazione: A sensi della prodotta insinuazione si pretende che li contro indicati terreni in mappa ai n. 1954 e 1543 sieno aggravati del censo dovuto al co. Francesco di Toppo, consistente in frumento pesinali 3 1|5 avena staja 1, pesinali 1 sorgoturco staja 1 pesinali 0 3|4, uova n. 4 contanti centesimi 18, che importano il capitale di l. 524.60.

Totale lotto XXVII it. l. 938.40.

Lotto XXVIII

S. Maria di Sclaunicco

N. 455 Aratorio den. Dietro gli orti, ettari 0.61.90 rend. l. 13.62 stim. l. 600.24. Confina a levante strada tende a Mortegliano, mezzodì stradella, ponente Trigatti Antonio, tramontana stradella.

Totale lotto XXVIII it. l. 600.24.

Lotto XXIX

N. 395 Aratorio den. Via di Mortegliano, ett. 0.31.40 rend. l. 4.02 stim. l. 304.44. Confina a levante Urli Giacomo, mezzodì Trigatti Antonio e fratelli, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana strada.

Totale lotto XXIX it. l. 304.44.

Lotto XXX

N. 319 Aratorio den. Campo della Romana, ettari 0.37.10 rend. l. 4.75 stim. l. 311.64. Confina a levante e ponente strada, mezzodì delle Vedove eredi fu Antonio, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXX it. l. 311.64.

Lotto XXXI

N. 431, 433 Aratorio den. Braida della croce, ettari 1.75.80 rend. l. 32.75 stim. l. 1054.80. Confina a levante Gomboso Valentino, Benedetti G. B. ed Urli Giacomo, mezzodì Pertoldi Giacomo, ponente strada, tramontana Benedetti Gio. Batt.

Totale lotto XXXI it. l. 1054.80.

Lotto XXXII

N. 131 Aratorio den. Campo di prato, ettari 0.37.50 rend. l. 4.24 stim. l. 247.50. Confina a levante Favotto Agostino mezzodì Marangoni Francesco, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana Siardi Pietro.

Totale lotto XXXII it. l. 247.50.

Lotto XXXIII

N. 1086 Aratorio den. Via di Sclaunicco, ettari 0.30.80 rend. l. 3.48 stim. l. 258.72. Confina a levante Tosoni-Rubini Giulia, mezzodì Urli Giacomo e Tosoni suddetto, ponente questa ragione, tramontana Moro Francesco.

Totale lotto XXXIII it. l. 258.72.

Lotto XXXIV

N. 1088 Aratorio den. Via di Sclaunicco, ettari 0.62.20 rend. l. 7.03 stim. l. 642.48. Confina a levante questa ragione, Tosoni-Rubini Giulia, Marangoni Francesco ed altri, mezzodì Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. B.

Totale lotto XXXIV it. l. 642.48.

Lotto XXXV

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari 0.39.80 rend. l. 4.50 stim. l. 238.80. Confina a levante Pertoldi Giacomo, mezzodì Scanevino Giacomo, ponente confine territoriale di Sclaunicco, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXXV it. l. 238.80.

Lotto XXXVI

N. 1013 Aratorio den. Armentarezza, ettari 0.46.50 rend. l. 5.25 stim. l. 334.80. Confina a levante Lenardis Francesco e Marangoni Antonio, mezzodì Benedetti Gio. Batt., ponente strada e Marangoni Natale, tramontana Trigatti Antonio e fratello. — Osservazioni: La Veneranda Chiesa di S. Maria di Sclaunicco lo pretende aggravato dal censo di frumento pesinali 5 che dà il capitale di l. 231.

Totale lotto XXXVI it. l. 334.80.

Lotto XXXVII

N. 732 Aratorio den. Dell'Oca, ettari 0.35.00 rend. l. 6.09 stim. l. 299.04. Confina a levante Trigatti Antonio e fratello, mezzodì Tosoni-Rubini Giulia, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XXXVII it. l. 299.04.

Lotto XXXVIII

N. 915 Aratorio den. Via di Braida, ettari 0.70.00 rend. l. 15.60 stim. l. 660.48. Confina a levante, confine territoriale di Pozzuolo, mezzodì Genero Valentino, ponente strada, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXXVIII it. l. 660.48.

Dato in Udine, 17 ottobre 1873.

Il Giudice Delegato
LUIGI LORIO.

Il Cancelliere
MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.